

LA MOSTRA/1 Le opere dell'artista milanese dal 6 marzo in cinque luoghi della città

Arte e speranza: la vita rifiorisce dentro i "Giardini" di Francesco Diluca

Le sculture esposte al museo Gorini, all'ex chiesa dell'Angelo, alle Vigne, a Santa Chiara Nuova e alla Sala dei Filippini

di **Fabio Ravera**

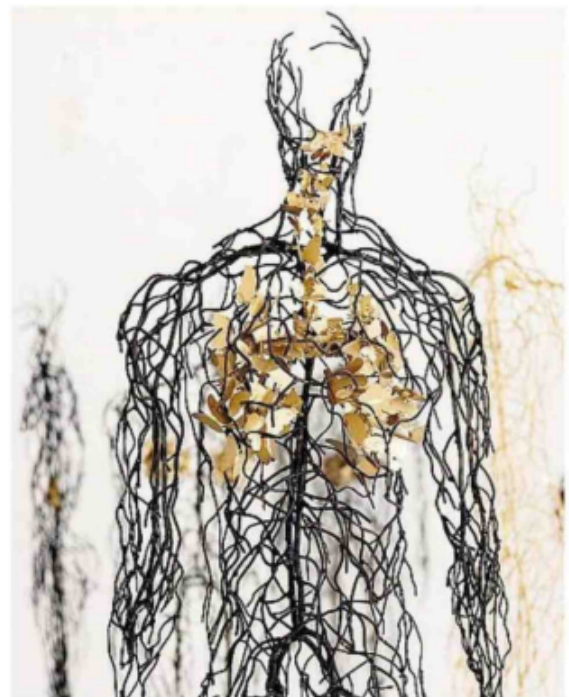
■ A due anni dall'inizio della pandemia, la città di Lodi torna a celebrare la vita con la grande mostra "Giardini" firmata dall'artista milanese Francesco Diluca e curata dalla storica dell'arte Angela Madesani. Dal 6 marzo al 24 aprile, circa 150 opere in ferro create appositamente per gli spazi cittadini e dislocate in cinque tra i luoghi più suggestivi del capoluogo, racconteranno il rapporto tra uomo e natura, le contaminazioni e il rispetto che sempre dovrebbe essere sotteso a tale rapporto. Le installazioni verranno collocate negli spazi della Collezione anatomica Paolo Gorini, dell'ex chiesa dell'Angelo, del Teatro alle Vigne, oltre che dell'ex Chiesa di Santa Chiara Nuova e della prestigiosa Sala dei Filippini, all'interno della biblioteca

Laudense, le ultime due solitamente chiuse al pubblico e aperte appositamente per l'occasione. La rassegna, frutto di un lavoro durato circa tre anni, è promossa e sostenuta dal Comune di Lodi e realizzata in collaborazione con l'Asst Lodi e la Collezione anatomica "Paolo Gorini".

«"Giardini" è una metafora della vita, delle molteplici forme dell'esistere e del resistere», spiega Francesco Diluca, artista milanese classe 1979, tra i nomi più interessanti nel panorama nazionale. La mostra si struttura come un grande giardino ideale, inteso come convivenza armoniosa di pluralità: ogni sede dialoga con le altre raccontando, attraverso le installazioni dalle forme organiche, una storia di fragilità, di precarietà, ma anche di forza, di resistenza e di resilienza. In definitiva, di rinascita. Il tempo è un altro tema cruciale: il tempo infinito, spesso uguale a sé stesso, che la pandemia ha imposto all'uomo nel periodo di lockdown, ma le cui caratteristiche di ciclicità e ripetitività appartengono al mondo naturale. «Non ci troviamo di fronte a una mostra sul Covid e sulle sue conseguenze - afferma la curatrice Angela Madesani - La riflessione si concentra sulla natura, sul suo rapporto con l'uomo. Non esiste una sola risposta di fronte a opere di questo tipo; si legge un'aspirazione alla capacità di reagire al trauma. L'arte diviene così faro imprescindibile per la società civile». «Questa mostra è per Lodi e per il nostro territorio un forte segnale di ripresa e rinascita, - spiegano il sindaco Sara Casanova e l'assessore alla Cultura Lorenzo Maggi - Un evento artisti-

co di grande portata e alto livello che per la nostra città è davvero un "unicum", fortemente voluto dal Comune. L'occasione di questa esposizione permetterà di valorizzare alcuni luoghi di riferimento per la cultura cittadina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scultura di Francesco Diluca: saranno 150 le opere esposte a Lodi